

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testo.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

PATTI CHIARI

I partiti parlamentari e le frazioni nelle quali si suddividono vanno palleggiandosi in questi giorni col più amaro linguaggio la gravissima accusa d'intracciare, per quanto sta in loro, l'opera già sì difficile di ricomporre una nuova amministrazione; e veramente trovandoci, dopo 20 giorni, col l'incarico che si dice affidato all'on. Sella, ad un terzo stadio della crisi, senza saper quali maggiori probabilità di riuscita si presentino all'onorevole rappresentante di Cos-sato, sarebbe quasi da credere che qualche spirito malefico ci metta la sua coda.

Ma perchè ciò non bastava ieri la Camera ha voluto dimostrare quasi il suo rammarico per essersi alcuni giorni pacatamente intrattenuta sulle petizioni senza l'edificante divago degli scandali, e gli onor. Morelli Salvatore ed Asproni vollero ciascuno suscitare in conto proprio tanto per cambiare. Davvero che in mezzo a queste velenose diatribe sarebbe il caso di dar ragione al Times il quale, osservando che in mezzo ai chiassosi battibecchi dei suoi uomini politici pure l'Italia fa qualche passo nel miglioramento economico ed industriale, disse non ha molto, che « gli italiani sarebbero i più fortunati dei mortali se non avessero la disgrazia di possedere « un Ministero ed un Parlamento. »

In mezzo al frastuono di tante recriminazioni non trascuriamo di cogliere al volo le tendenze ragionevoli, da qualunque parte si manifestino, le quali sieno capaci d'incamminare la discussione sopra un terreno meno aspro, e più facile per intenderci.

L'Opinione d'oggi, se non c'inganniamo, in un articolo intitolato *Le Economie*, ci offre questa meno ingrata prospettiva, e pur insistendo con termini recisi sul programma delle economie, ch'essa dice *indeclinabile a qualunque ministero che sarà per farsi*, dà al programma stesso delle amplificazioni che noi siamo ben lungi dal respingere senza esame. Diremo anzi che la ragionevolezza delle idee oggi manifestate dall'Opinione ci rende ben più concilianti su quelle che da principio ci cagionarono un senso tanto ingrato. Non diremo che le idee dell'Opinione abbiano subito delle profonde modificazioni dopo i primi giorni della crisi, ma è certo che non furono mai esposte con tanta chiarezza come nel suo articolo di oggi.

Essa rileva come un errore il credere che le economie sieno volute dall'on. Lanza soltanto, mentre è il paese intero che le chiede. L'Opinione non ci narra niente di nuovo, perchè il paese sottoposto a tanti sacrifici deve volere le economie come un mezzo per non subirne di nuovi e possi-

bilmente per alleggerirsene. Ma il paese accolse con diffidenza, e nessuno può negarlo, il programma delle economie nei termini secchi e generici coi quali fu annunciato nei primi giorni della crisi, tanto più che tale programma pareva scelto a bandiera da quegli uomini che l'Opinione stessa non sarebbe disposta a sostenere.

« Il paese capisce benissimo, dice l'Opinione, che colle idee della sinistra si disfarebbe l'esercito, mirando essa ad aver un esercito diverso da quello che abbiamo; mentre il paese lo vuole tal qual è; ma quello che non capirebbe a nessun costo si è che questa totale rovina delle istituzioni militari nostre debba venire fuori da una riduzione di quindici o sedici milioni su d'un bilancio di cento trenta. E tanto più che si parla d'una riduzione momentanea, fino a tanto cioè che le condizioni delle finanze permettano di dotare più lautamente questo servizio. »

Questo si chiama parlar chiaro, e una volta che il paese, secondo l'Opinione, e secondo crediamo noi pure, vuole l'esercito tale qual'è, l'argomento di milione più o milione meno di economia non può avere una tal forza da perpetuare il dissenso fra uomini politici che si mostrino sinceramente devoti alla patria e alla monarchia.

Questo ci sembra già un gran passo nella via dell'accordo giacchè la questione delle economie sull'esercito ci sembra portata dal campo politico a quello tecnico, dal quale non avrebbe mai dovuto uscire.

Ma l'Opinione fa di più; essa dice: « L'esercito capisce al pari della nazione della quale è forse la più nobile parte, l'ineluttabile necessità in cui ci troviamo e non può fare il viso dell'armi a chiunque è pur costretto di sottomettersi. »

Quello che dorrebbe e giustamente dorrebbe all'esercito sarebbe se esso solo fosse fatto scopo a quei sacrifici che sono necessari per salvare il nostro credito, la fortuna pubblica e la quiete interna. Se mentre si tagliano le spese sul bilancio della guerra e della marina si lasciassero intatte quelle che sopportiamo per mantenere delle università senza scolari e dei professori che non fanno lezione, quelle che sono richieste dai tribunali e corti d'appello e di cassazione, che possono senza grave scapito essere ridotti a più piccolo numero, da prefetture che non hanno né territori, né abitanti: allora l'esercito e la marina di guerra avrebbe ragione di lamentare l'ingiustizia del Governo e del Parlamento.

Ma, come fu notato, le economie non dovevano arrestarsi a questi rami delle nostre amministrazioni ed è facile lo scorgere come in ogni caso a nessuno dei bilanci ridotti avrebbe mancato il conforto del *socios habere poenantes* »

È impossibile non riconoscere che ridotta in questi termini la discussione sulle economie dev'essere da tutti i partiti accettata e non ci resta che a deplorare che patti così chiari, i quali hanno sempre la virtù di scongiurare gli attriti e d'impedire le male intelligenze non sieno stati esposti fino dal principio della crisi.

Non ci resta che a fare una domanda. Crede l'Opinione di trovare la Camera attuale consenziente a tutte le economie ch'essa propone sugli altri bilanci che non

siano quelli della guerra e della marina? Crede l'Opinione che alcuni rappresentanti, i quali sono apostoli di economie, sottoscriverebbero con pace alla soppressione di una di quelle prefetture ch'essa qualifica con tanta esattezza? Vedremo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 8 dicembre.

Siamo in tanta confusione di partiti e di opinioni che difficilmente si raccapezza una notizia sicura. Io continuo quindi a riferirvi quel che si dice e che sembra uscire da fonti più autorevoli. Non c'è giornale, anche amico degli uomini politici chiamati a sciogliere la crisi, che non abbia asserito oggi quello che non poteva più confermare domani; gli stessi deputati più autorevoli si trovarono in questi giorni più di una volta mistificati.

I giornali fanno pasto in questa confusione, e ammanniscono ai lettori le più strane spiegazioni della mala riuscita di questo o quello. Stasera per esempio la *Gazzetta d'Italia* mette in scena le minacce d'un notaio di Biella contro l'onorevole Sella, il quale non sarebbe più stato eletto in nessun collegio del Piemonte, se si fosse unito al Cialdini, uno degli apologeti del trasporto della capitale; e fa congiurare col notaio il deputato Chiaves. Di qui una lettera di rinunzia del Sella che già aveva accettato le finanze, al generale Cialdini, che dovè dimettere il mandato. Ora di tutta questa fola non c'è di vero che la difficoltà d'intendersi, e quindi la non accettazione del Sella, il quale stasera dicevasi incaricato lui stesso di comporre il Ministero per un ultimo atto di deferenza ai 169; e non è certamente con uomini della permanente ch'egli comporrebbe il Ministero. Ma basta alla *Gazzetta d'Italia* di poter bandire la croce addosso al Piemonte, causa di tutti i mali.

La burrasca della crisi cotanto prolungata cominciò oggi a rumoreggiare alla Camera. L'onor. Melchiorre, relatore di petizioni parlò del fastidio della crisi che comincia ad esser pesante.

Più tardi il deputato Morelli Salvatore uscì in parole così sconcie da obbligar le signore ad abbandonar la tribuna, e il vicepresidente Cairoli, che durante il congedo per motivo di salute dell'onor. Lanza, dirige l'assemblea, a richiamarlo a un linguaggio più conveniente, e il ministro Mordini a protestare per parole oltraggiose dette dal Morelli contro la magistratura. Ma poco dopo bisognò che il presidente richiamasse ad usare termini convenienti anche il deputato Asproni, che trattava di mascalzoni gli agenti della questura, e che il ministro Mordini formulasse una nuova protesta. Se la sinistra avesse a prevalere per un po' di tempo nella Camera chi sa a che discorsi ci abituerebbe; altro che Parlamento americano!

La *Nazione* pretende provare che l'insuccesso del generale Cialdini non è dovuto ai vinti del 19, come asserisce la *Riforma*. Forse la *Nazione* ha ragione se vuol difendere con ciò il suo partito dall'accusa, ormai troppo ripetuta, d'intrighi presso la

Corte; basterebbero a smentire quest'accusa le prove di longanimità date dalla Corona in questa crisi, e la buona accoglienza da lei fatta egualmente al Lanza, al Cialdini, al Sella e a tutti gli uomini politici che dovevano entrare nei Ministeri sin qui progettati. Ma la *Nazione* non avverte forse che se il partito dei 129 volesse dare un pegno serio di conciliazione e di abnegazione, per restaurare l'antica maggioranza, sarebbe subito composto un Ministero solido e duraturo.

Del resto non a tutti spiace la soverchia lunghezza della crisi; l'Opinione anzi la crede benefica, perchè intanto che si discute di petizioni non si fanno discussioni ardenti nè scandali. L'Opinione, ben inteso scriveva prima della tornata parlamentare o antiparlamentare d'oggi, nella quale il deputato Melchiorre ha voluto forse confutarla con quell'energia di parola di cui egli solo è capace, ed ha protestato contro codesta lunga crisi, che obbliga la Camera ad annoiarsi colle petizioni. Si poteva domandare al signor Melchiorre di chi sia la colpa se rimasero tante petizioni da riferire, e se gli elettori e i petenti sieno del suo avviso.

La dimostrazione che si era annunciata per oggi contro il Concilio è stata la più ridicola cosa del mondo. Due bandiere con iscrizioni in cui si chiedeva l'abolizione dell'articolo 1° dello Statuto e la religione dell'avvenire, un due o trecento persone del popolo, che tenevan dietro al padre Gavazzi e al prof. Martinati che le arringarono in piazza di Santa Croce. Di meeting non se ne tenne più parola fin da iersera. P.

Firenze, 8 dicembre.

Lasciate che io mi limiti a fare il semplice narratore di ciò che nasce in questa moderna Babele e rinunci ai commenti. Ieri il Re, posso garantirvelo, ha chiamato Menabrea, Digny, Minghetti e Mordini per avere consiglio, e fu consigliato di affidare al Sella l'incarico di comporre quella che ormai potrebbe chiamarsi *l'araba fenice*. Aspettiamone il risultato poichè Sella accettò.

Deciso a non far commenti sul presente mi sentirei in vece di aggiungere qualche cosa sul passato; sulle cause cioè che fecero naufragare la combinazione Cialdini, ma carità di patria mi consiglia a tacere e fermarmi a quel poco che vi scrissi ieri chiamando la nostra attenzione su quanto ne scrisse l'Opinione per aggiunta. Addio. L.

Il Consiglio provinciale di Vicenza, nella seduta del 2 corrente prese le due seguenti deliberazioni:

« 1. Il Consiglio adotta la massima di concorrere con qualche sussidio (che non avesse in nessun caso il carattere della perpetuità) allo scopo di agevolare la costruzione della via Pontebana, semprechè però vi concorrano eziandio tutte le altre Provincie del Veneto; riservandosi di stabilire la quota e la modalità quando si conosca quanto in questo proposito avranno deliberato le altre provincie, e quelle specialmente che, rispetto a tale nuova via, hanno un grado d'interesse analogo al nostro. »

Messa ai voti tale proposta, è approvata.

2. Accordò il sussidio di L. 3900 per cinque operai da inviarsi all'Esposizione di Londra; i quali operai dovranno essere eletti dietro esame da praticarsi da apposita Commissione. (Gazz. di Venezia)

IL CANALE DI SUEZ

Ismailia 19 novembre.
(Continuazione)

Di qua, di là, l'accampamento è senza fine. Da una parte sono le tende degli invitati. Hanno la forma di quelle dei militari e ciascuna il suo numero, e dentro un materasso o due o tre distesi sulla nuda terra con un lenzuolo sopra ed una coperta di lana; costì si dorme e si siede, e ci si sta durante il giorno il meno che è possibile. Ma costesta è prosa, tanto più che, sotto le tende, signore non ve n'è quasi punto, essendo state tutte allocate nelle case, e gli uomini sono per sé un sesso di piccolissimo interesse. Chi vuole poesia, bisogna che vada tra le tende dei beduini o degli arabi, quali più, quali meno arghe, talune a tappeto bellissime, certe a forma di dirittura di stanza da conversazione, divisa, come s'usa qui, in due parti, la prima quella in cui il visitatore si leva le scarpe, l'altra in cui siede in compagnia colle gambe incrociate; e tutte aperte davanti e pronte a ricevere gli ospiti. Qui di giorno e di sera è un rumorio continuo, infernale. Gli arabi devono amar molto la musica, a vedere quanto suonano e come stanno attenti e silenziosi intorno a una donna che canta; ma ci hanno un gusto assai diverso dal nostro, perchè a noi la lor musica pare uno strepito e il lor canto un lamento. Eccoli, qui, a cerchio, tutti accovacciati in giro; nel mezzo v'ha taluni uomini co'pifferi, e vicina ad essi, seduta per terra, una donna col viso coperto e tutta nascosta nelle sottane che portano qui, la quale muove una voce flebile, che di tratto in tratto stride acuta, e poi torna nella cadenza di prima, e persiste nell'abituale melodia senza che nè essa, nè gli altri si stanchino. In un'altra tenda, è un suonatore che tocca un mandolino, ma che non dà un suono gran fatto diverso da quello che tra noi i fanciulli cavano dallo scacciapensieri. Ci avviciniamo. Gli arabi gentilissimi fanno largo alla signora. E noi li vediamo star tutti raccolti ad udire; ed uno in mezzo a loro, levato in piedi, con un moto lentissimo della testa da destra a sinistra, e della mano destra di sopra in sotto, con un sorriso dolcissimo sulle labbra, accompagnare d'un aaa lungo e tranquillo la musica, ed invitare i suoi compaesani a godere insieme con lui ed applaudire; non si può pensare nel mondo un capo di *claque* più dignitoso e meglio obbedito. Gli arabi a vedersi ascoltare si compiacevano di sé medesimi; e quando la signora volle andar via, un arabo le dette un gentile colpettino sulle spalle, dicendo: *buono arabo, buono arabo*; e sorridendo.

In un'altra tenda, ci s'offrì subito da sedere, e dell'eccellente caffè. E poichè si mostrò desiderio di veder ballare, ecco il *Cheik el Behled*, o capo del villaggio, chiamare due danzatori. Costoro, con un paio di nacchere in mano, cominciarono una maniera di tarantella, nella quale però la persona non prende diversi atteggiamenti e forme come nella nostra, ma stando sempre diritta, dà al corpo un continuo tremolio, per il quale lo caccia in fuori, fin dentro, a destra o a mancina, con grande rapidità di armonia di oscillazione. Questo ballo ha diverse figure, come s'intende; ma a un punto entra una terza persona, una maniera di *satiro*, che si spoglia sino alla cintura, e s'appiccica davanti un enorme budello, sospeso all'orlo superiore del gonnellino che appena gli resta. Qui la signora, come si capisce, a partir subito; ma gli arabi non ne parvero contenti, quantunque in certuni mi paresse scorgere un cotal sentimento d'orgoglio, perchè noi non fossimo in grado di gustar tutto quello che piace a loro.

Qui e là tu vedi gruppi di suonatori, pifferi, e un cembalo o *timballo*, talora sonato da una donna, però con il viso nascosto; poichè delle ballerine, a viso scoperto, ve ne sono, ma stanno a parte, in un altro accampamento. Per lo più, però, gli Arabi stanno in fondo delle tende o tutt'intorno a fumare delle lunghe pipe, e o discorrono a bassissima voce o tacciono. Certuni hanno una *corona* in mano: m'immaginavo che fossero cristiani; oibò! l'hanno in mano per far qualcosa, e ne contano i chicchi, e quando hanno finito, ricominciano da capo: è un passatempo. Se ne vede parecchi vestiti non al modo paesano, ma alla franca, con calzoni e soprabito, od un berretto rosso col fiocco blu o *tarboosh* in testa; e la cosa è tanto più strana, che gli orientali portano così bene l'abito

loro, che è così bello, come portano male il nostro, che è bruttissimo; ma costesti sono Egiziani, o Turchi che hanno ufficio dal Governo, *mudir* o prefetti, e non credò che un arabo vero, padrone di sé, in qualunque grado sociale sia, commetterebbe mai una simile profanazione.

Dove bisogna proprio vedere gli Arabi di purissimo sangue, i Beduini del deserto, è nel loro armeggiare a cavallo. Escono a più ore della giornata, quando loro piaccia, in gruppi più o meno numerosi, e fanno di costeste loro *fantasia*, come le chiamano. Il giorno dell'arrivo dei sovrani ne fecero delle magnifiche, ma non meno libere. Qui ogni cosa è libera. Si diceva da tutti che le avrebbero fatte, ma nessuno sapeva dove, nè a che ora, nè come vi si assistesse. La risposta a tutte le interrogazioni bisognava cercarsela camminando. E camminando di qua e di là, per la sabbia, accompagnati da Paternostro-Bey, il quale non c'è stata cortesia che non ci abbia fatto. In fine si giunge. Era un po' più in là del palazzo del Vicerè, a' piedi di un colle fatto dallo sterro del Canale, su cui erano rizzati i fuochi d'artificio per la sera. V'erano due spazi, uno a destra, l'altro a sinistra, in cui gli Arabi caracollavano furiosamente. Ma non si pensi che vi fosse stecco o altro, il recinto era fatto dalle persone — tra le quali, con mia meraviglia, di europei e di europee ve n'era assai pochi —, e i confini se ne mutavano coll'andar su e giù, in qua e in là dei cavalli. I quali diventati tutti d'un pezzo col cavaliere, s'no addestrati come quelli d'una compagnia equestre. Nell'uno dei due recinti, appena vista arrivare la signora, il capo ordinò dei giuochi ad uno de' suoi. E questi, puntata una lunga asta in terra, cominciò a girarle attorno col cavallo, senza mai levare o muovere la punta da dove l'aveva messa a principio. E poi un altro rifece il medesimo, e fece sollevare a riprese ciascuna delle gambe al cavallo, secondo gli piaceva. E un terzo, venne sino accosto alla signora col suo, e poi glielo fece inginocchiare davanti più e più volte. Ora che ve ne pare? Si può essere più gentilissimi? Noi ringraziammo; e gli Arabi ci salutarono, e qualcuno di quelli ch'era a guardare, toccò, in segno di ossequio le spalle alla signora, e si baciò la mano.

Nell'altro recinto, lo spettacolo fu più guerriero. Facevano il loro torneo. Divisi in due compagnie, lanciavano a gran carriera i cavalli gli uni contro gli altri. Chi aveva in mano un fucile, chi una pistola; quello e questa ornati sempre d'argento. C'era taluno che aveva sul fucile la baionetta. Appena caricata l'arma, la brandiscono in aria; danno uno sprone ai cavalli; divorano il terreno in meno d'un lampo; sparano, e, *più che folgore ratti*, tornano di dove sono partiti: aspettano l'assalto dell'inimico, se non è stato affatto sgominato dal loro, e ritentano la prova. Non si può vedere maggiore agilità o ferezza di movimenti. I capi o *Cheiks* portano la scimitarra, e con questa sguainata comandano. I due che conducevano le loro tribù nella lizza d'Ismailia, avevano ricchissime bardature e stupendi cavalli. Soprattutto, uno era giovine assai. L'aveva, come il miglior suo cavaliere, eletto la tribù sua. Montava un cavallo arabo stornò; sulla sella i cui appoggi davanti e di dietro sono semicirculari e molto più alti dei nostri, scendeva una ricca guadrappa ricamata d'oro; le staffe assai più larghe che non l'usiamo noi, poichè la pianta del piede vi si posa tutta dentro, ed hanno da' due lati un rialzo a mezza luna che le impedisce di uscire, e rano indorate; così i freni delle briglie. Aveva un turbante di seta, d'una stoffa a liste gialle e nere sottili; in luogo della tunica, o sopra due bellissimi scialli ad armacollo l'uno di rincontro all'altro, che davano apparenza più grande e nerboruta al busto; calzoni larghi, a pieghe d'un blu fosco, stretti sul malleolo. Il viso era dolcissimo e fiero insieme. Quando noi l'ebbimo guardato per un pezzo e vista la sua valentia ed applaudito, lo *Cheik* compiacendosi, s'avvicinò alla signora, e ringraziò colla mano sorridendo. La sera lo rividi al ballo: era la più mogia ed impacciata persona che si potesse pensare; insieme con un suo compagno, non parlando punto, andando di sala in sala, ammirava le nuove foggie; e con un occhio curioso spiava i visi e le spalle scoperte delle donne, non lasciate già a casa e rinvilite, com'egli farà delle sue, ma padrone di sé e d'altrui, e sicuro d'ogni segno d'ossequio e d'onore. La mia signora sostiene che i musulmani non avranno fatto mai nulla, e la luce della civiltà non risplenderà mai sopra di essi, se non ridanno alla donna il primo posto, come l'ha tra di noi. O la donna messa in cima d'ogni pensiero, o nulla: — ecco, secondo lei, il dilemma delle società umane.

Gloriosa Ismailia! nessuno la vedrà più come l'abbiamo vista noi. Con sessanta battelli a vapore, schierati nel suo nuovo lago, nuovo quanto essa stessa, ed imbandierati a festa; tutte le sue strade ornate d'antenne ed illuminate con lanternini e lampanini; tutte le sue case e le sue tende piene di luce, e quella del Vicerè sfolgorante affatto; qui gli Arabi e i Beduini, chiamati a festeggiare sovrani di popoli a quali in altri tempi hanno fatto paura, strimpellare i lor vecchi mandolini, soffiare ne' lor vecchi pifferi, percotere i timballi de' padri loro, e danzare, gridare, e stare raccolti a conversazione sommessi, o pensare, parer di pensare e tacere; lì, una società scelta, venuta da ogni parte d'Europa, non che desiderosa, smaniosa del nuovo, ritrovare i piaceri, le abitudini della patria lontana, e ripetere i balli, le ammirazioni, i complimenti usati in mezzo a uno spettacolo così nuovo per tutti; e infine, là sul monticello, creato dall'industria umana e dall'infinita voglia dell'aumentare il moto ed i commerci del mondo, razzi e rotelle di fuoco estendersi sul deserto lontano lontano il riverbero della loro incerta e diversa fiamma.

Oggi a mezzogiorno l'Imperatrice muoverà sull'*Aigle* alla volta de' Laghi Amari, e gli altri la seguiranno. Il 20 entrerà nel mar Rosso, di dove, lasciata la sua nave, andrà a visitare piamente il Monte Sinai e la fontana di Mosè. Non tornerà al Cairo. Quanto a me, tralascio coi miei amici di andare a Suez per ora, e vado al Cairo, difilato. Di feste n'ho viste abbastanza; e il rimanente del Canale, nel quale v'è molto a fare, mi piacerà di vederlo tra una settimana o due, quando vi si lavorerà di nuovo.

(Dalla *Perseveranza*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Telegrammi pervenuti alla capitale da tutte le città del Regno assicurano che la pubblica tranquillità non fu in alcun luogo menomamente turbata; e che dove si fecero dimostrazioni contro il Concilio Ecumenico non vi prese parte che un numero assai scarso di persone e l'ordine fu dovunque rispettato. Lo stesso *meeting* di Firenze fu meschinissima cosa e quasi tutta la stampa rileva con lode il contegno delle popolazioni in questa giornata sulla quale si erano fatti tanti pronostici.

— Oggi alle 4 ant. è morto in Firenze S. E. il conte Nicola di Kisseleff inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso la Corte d'Italia.

PISA, 7. — L'Italia militare contiene una corrispondenza da Pisa circa l'opera efficace e lo zelo di quella guarnigione nella circostanza dell'ultima piena dell'Arno. Fanteria, artiglieria e gli altri corpi dell'esercito lavorarono a gara giorno e notte per salvare la città da un imminente disastro. Le operazioni dirette col massimo ordine e discernimento destarono l'ammirazione della città intera; nel giorno di maggior pericolo trovavasi già disposto lungo il letto dell'Arno un riparo di sacchi così elevato e consistente che avrebbe frenato l'acqua fino alla elevazione di altri 30 centimetri.

VENEZIA, 7. — La stampa locale registra i danni cagionati dall'ultima bufera nell'estuario di Chioggia.

In quella città, dice la *Gazzetta di Venezia*, furono inondate strade e case, fu distrutta la strada che da Ponte Lungo mette a Brondolo, atterrato il muro di cinta al cimitero, ed allagato quel recinto.

Lungo il litorale da Pellestrina a Sottomarina l'acqua del mare fece grandissimi guasti, danneggiò fabbricati, e sparse la miseria e la desolazione in quelle povere popolazioni, le quali vivono esclusivamente del prodotto di quelle ortaglie, che per tutto quest'anno e per alcuni altri rimangono improduttive.

Si aggiunge che fu già proposto al ministero di dare un sussidio ai danneggiati.

ROMA - Ieri sera, scrive il *Giornale di Roma* del 7, proveniente da Ancona con treno speciale, arrivò in questa metropoli nel più stretto incognito S. M. l'imperatrice d'Austria sotto il nome di contessa di Hohemens, e prese alloggio al palazzo Farnese. Questa mattina, a nome di S. S. si recarono ad ossequiare S. M. I. il maggiordomo monsignor Pacea, ed il maestro di camera monsignor Ricci.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Trentasei deputati interpellarono sulla necessità; 1° di denunciare

prima del 4 febbraio prossimo il trattato di commercio fatto tra la Francia e l'Inghilterra il 4 febbraio 1860; 2° di mantenere fino alla promulgazione di una nuova tariffa generale le tariffe doganali risultanti da questo stesso trattato.

Il *Constitutionnel* pubblica il programma del partito liberale conservatore; la ristrettezza dello spazio ci costringe a rimetterne a domani la pubblicazione.

SPAGNA, 5. — L'*Imparcial* annunzia che un'alcaide ed i suoi complici condannati a morte per la loro partecipazione nelle ultime turbolenze furono graziati.

AUSTRIA, 7. — Domani in un consiglio di ministri che si terrà sotto la presidenza dell'Imperatore verrà discusso il contesto del discorso del trono.

Il principe Carlo di Auersperg è indiziato presidente della camera dei signori. (*Presse*)

RUMENIA, 7. — Il senato votò nell'odierna seduta l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8 dicembre

Presidenza vice presid. CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Melchiorre. Sale la tribuna per riferire sopra alcune petizioni; deplora il prolungarsi della crisi, e spera che questo stato di cose finirà ben presto.

La Camera delibera poscia di mettere all'ordine del giorno di dopodomani le due proposte di legge presentate dagli on. Bove e Sanguinetti concernenti la proroga delle iscrizioni ipotecarie.

Morelli Salvatore, pronunzia un discorso per proporre che venga inviata al ministero di grazia e giustizia una petizione presentata da trentatré danneggiati politici delle provincie meridionali: trova che la magistratura italiana ha pronunziato sentenze che sono una menzogna, e termina dicendo: «così «già non si va avanti! I ruffiani vivono in «onore e vanno in carrozza ed i patrioti «muoiono di fame».

(Mormorio di disapprovazione)

Mordini (ministro) protesta energicamente contro le parole dell'onorevole Morelli; dice che è certo che tutta la Camera si unirà con lui per respingere questa ingiusta accusa.

(Benissimo approvazione su tutti i banchi)

Pissavini riferisce sopra una petizione presentata da Bianco dott. Alessandro chiedente riparazione di danni ed ingiuria per l'arresto a cui fu sottoposto il 3 sett. u. s. dalla questura di Firenze.

Asproni pronunzia violente parole contro il Governo per questi fatti; dice che è deplorabile che quattro mascalzoni rivestiti di pubblica autorità (*rumori*) manomettano la libertà individuale....

Pres. richiama all'ordine l'oratore.

Mordini (ministro) deplora il fatto, ma respinge le parole dall'on. Asproni a nome della dignità del Governo e della Camera (*benissimo*).

Dietro proposta dell'on. Macchi il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Domani seduta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Anche la sera d'ieri scorse tranquillissima, e così il giorno otto è passato senza che si avverasse fra noi alcuna delle dimostrazioni che si annunciavano dover seguire in molte città d'Italia. Le nostre popolazioni sono troppo educate per non comprendere come le idee liberali si fanno strada colla tolleranza.

L'Autorità aveva chiamato opportunamente in servizio la Guardia Nazionale; perchè questa istituzione è non solo difesa ma anche simbolo dell'ordine. La sua presenza non è mai una minaccia, è un programma; e per ventura la Guardia Nazionale di questa città compie davvero e sempre questa missione. Nessuna truppa fu consegnata e non era il caso.

Epi-zoo-zia bovina. — Ieri veniva denunziato al nostro Municipio un caso di *febbre aftosa benigna* nella frazione di Torre.

La Commissione esecutiva per la Esposizione 1869 in Padova, diresse al signor Luigi Veronese la lettera seguente:

Padova 6 dicembre 1869.

«La Commissione esecutiva, in unione agli onorevoli Presidenti delle varie sezioni dei giurati, visto l'interesse che ella prende al benessere del povero coll'iniziarlo in quelle industrie che ponno procurargli un onorevole pane, Le decretava il premio di Lire cento, mostrando il desiderio che Lire cinquanta fossero distribuite fra quelle operaie che produssero lavori da Lei esibiti alla passata Esposizione, e le rimanenti Lire cinquanta servissero a maggiormente incoraggiarla nello intrapreso cammino.

La scrivente, nell'inviarle il relativo Buono sulla Banca Mutua Popolare, la eccita a perseverare costantemente nei di lei generosi propositi rendendosi così benemerito della patria.

La Presidenza
A. K E L L E R. »

Sappiamo che il sig. Luigi Veronese, e glie ne diamo lode, ha depositato le 50 lire rimastegli alla stessa Banca Mutua destinandole, come già fece di altra maggior somma ricevuta, all'industria del popolo.

Appello alla carità cittadina. — Diamo posto ben di cuore al seguente scritto trasmessoci dalla Commissione di Pubblica Beneficenza.

Non nutriamo alcun dubbio che questo appello per venire in soccorso agli infermi della Pia Casa di Ricovero, troverà eco negli animi gentili e pietosi delle nostre concittadine.

«Le infermerie della patria Casa di Ricovero patiscono sensibile difetto di bende e flaccie, cui la privata carità può fornire con lieve sacrificio. Questa Prepositura fa perciò ricorso al cuore sensibile delle sue Concittadine, e colle calde preghiere dei Poveri infermi le supplica a volerne lenire le sofferenze somministrando lingerie che si prestino all'uso.

Sicura la Commissione che il presente appello alla pietà del gentil sesso darà, come in altre circostanze, frutti copiosi, anticipa alle pie Benefattrici della umanità sofferente le proteste della più sentita riconoscenza.

Le benefiche Offerenti avranno la compiacenza di rimettere a questo Ufficio le offerte contrassegnate del loro nome, che sarà pubblicato sul *Giornale di Padova*.

Il Vice-presidente interinale
f. F. SALANI.

Il segretario
L. TRIVELLATO.

Accademia di scherma. — L'Accademia di scherma che doveva aver luogo domani alle 8 pom. nella sala del M. sig. Federico Cesarano è trasportata a lunedì p. v. alla stessa ora e nello stesso locale.

Inconveniente. — Nelle mattine scorse i fanali a gaz della città erano spenti quasi dappertutto alle 6 ant. Non sappiamo se chi ha concluso i patti colla Società dell'illuminazione a gaz, avendo l'obbligo di provvedere a che i cittadini non si rompano il naso nei pilastri, dorma della grossa fino ad ora più tarda; ma è certo che se avesse gettato l'occhio sul Lunario poteva sapere a quell'ora si fa l'alba nei mesi di novembre e dicembre.

Una visita al giardinetto infantile. Togliamo dalla *Stampa* di Venezia la relazione d'una visita fatta al giardinetto infantile di quella città; lo facciamo con vero piacere essendo questa un'istituzione che prospera in molte città d'Italia e che speriamo troverà molti aderenti anche fra noi.

In generale, a visitare una scuola infantile non c'è troppo argomento di stare allegri. Una stanza buia ed angusta, un'afa pesante, una maestra brontolona, una o più dozzine di bimbi inchiodati nelle seggiole, piagnucolosi o strillanti, un effluvio tutt'altro che paradisiaco, ecco i caratteri più spiccati di queste scuole. Vi sono delle eccezioni senza dubbio, vi sono delle stanze a cui non manca nè l'aria nè la luce, vi sono delle maestre che non brontolano e consentono ai loro allievi un po' di moto e di vivacità, ma dal più al meno è innegabile che i bambini subiscono la doppia tortura dell'immobilità e di un metodo educativo in assoluto antagonismo coi loro gusti e le loro tendenze.

Il Giardinetto infantile a sistema Fröbel che fu or ora fondato in Venezia è una cosa affatto diversa, e ad entrarvi vi si allarga l'animo. La stanza della scuola a pian terreno è di giusta grandezza da potervi capire una trentina di fanciulli e anche più: due delle sue pareti sono in vetri con porte che riescono in un giardino abbastanza vasto cinto da una muraglia non elevata, dimodochè l'aria

vi circola libera ed abbondante, e liberi del pari e festosi come stormi di rondini vi circolano i bimbi che sono a vicenda nel giardino e nella stanza secondo l'ordine dei loro giuochi e delle loro occupazioni. A vederli viene una voglia matta di gettar giù dalle spalle quel lungo strascico d'anni, di fastidi, di dolore che ci rallenta il passo e di metterci a correre insieme ad essi, immemori del passato, improvvidi dell'avvenire. Poichè nel giardino infantile quello che si fa più di tutto è giocare: o che volete che studino, che meditino quelle creature di 4 o 5 anni? Ma tutti quei giuochi sono coordinati a un sistema, sono diretti da una volontà intelligente e svegliano a poco a poco le facoltà del bambino meglio che non potrebbero le più sapienti lezioni.

Talora con un vago intreccio di carte diversamente colorate si educa il fanciullo all'armonia delle tinte, tal'altra con dei sottili bastoncini di legna accocciamente preparati gli s'insegna l'armonia delle linee; e senz'avvedersene egli impara quale sia la linea verticale e quale la orizzontale e quale la obliqua. Delle semplici canzonette, semplicemente musicate, lo esercitano in quella ginnastica dei polmoni che è tanto raccomandata dagli igienisti, e associando al canto dei movimenti aggraziati egli va formandosi quella compostezza della persona che molto aggiunge al decoro senza toglier nulla alla vigoria. Nel giardino, i fanciulli, oltre all'altre cose, lavorano un po' chino la terra con appositi strumenti e qui ha buon giuoco la loro fantasia, che si lascia spaziar liberamente, tantochè chi ha maggiore immaginativa trae maggior partito dal suo piccolo scompartimento e vi simula in proporzioni microscopiche ruscelli, grotte e colline. Aggiungasi a ciò ogni giorno qualche novellina raccontata con semplicità e con buon garbo e si avrà un'idea approssimativa di questo sistema di educazione infantile che alcune famiglie vollero a ogni costo introdurre anche fra noi e che una distinta signora di Berlino la signora Emilia Fröhlich seppe applicare con rara perizia e con uno zelo infaticabile. Certo ogni sistema può riuscire a male affilato a cattive mani, e un professore pedante e una maestra noiosa possono farvi del sistema Fröbel la più scipita cosa del mondo. Figurarsi! L'essenziale sta nel farsi amare dai bambini, nel conquistarne la confidenza, nel persuadere le loro labbra al sorriso, e codesto non è nè il Fröbel nè altri che possa insegnarlo. La signora Fröhlich ci riesce mirabilmente, ed essa è secondata nel modo migliore dalle sue assistenti che gareggiano d'intelligenza, di gentilezza e di buon volere. Una d'esse è toscana, e parla quindi ai bambini, lo schietto idioma italiano: la signora Fröhlich poi che quantunque tedesca, parla assai bene il francese ne esercita per tempo gli orecchi ai suoni e alle voci di questa lingua.

A mezzogiorno i bimbi fanno colazione insieme, e non è a dirsi quanta allegria regni in quella tavola ove il più vecchio dei commensali non tocca forse gli otto anni. Soggiungiamo per ultimo che nel giardinetto infantile il sesso debole ha voluto affermare la sua onnipotenza. I poveri uomini non vi hanno parte, nè per la direzione, nè per l'insegnamento, nè per l'amministrazione. Fu un colpo di stato femminile.

Destituzione di un professore. — Alla *Perseveranza* di Torino scrivono da Torino che il professore Tommaso Vallauri è stato testè destituito dal ministro Bargoni dalla sua carica di preside della facoltà di letteratura in quella regia università degli studi. Pare che tale destituzione sia stata motivata dall'*Apocoricosi*, novella stata testè pubblicata dal Vallauri, e nella quale, dopo avere tramutato in pallone il prof. Rithschild, suo nemico, irriverentemente parla del compianto conte di Cavour nel seguente modo: «Un certo conte, uomo grasso, rubicondo, ben tarchiato e di corto vedere, da cui prendendolo tutto, non sarebbe uscito un *qui, quae, quod*, coi ghirigori della politica di vent'anni pochi anni l'arbitro delle sorti italiane. E se Dio non chiama a sé il grande uomo, quando meno se l'aspettava, egli si sarebbe goduto vivo vivo quell'apoteosi con cui i buoni suoi concittadini l'onorarono morto».

Scena orribile. Scrivesi da Costanza (granducato di Baden) al *Courrier du Bas-Rhin*: Un disgraziato rimase vittima della sua imprudenza in un serraglio di bestie feroci della nostra città. Lunedì scorso eravi fiera, e la folla era grande sulla piazza delle corse dei cavalli, dove aveva luogo la fiera, quando si udirono improvvisamente delle strazianti grida che uscirono da vicino serraglio di belve.

Un tagliapietra aveva avuto la cattiva idea

di dare da mangiare dei pomi a un orso bianco.

Era l'ora del pasto e l'animale invelenito gli abbracciò le dita e in un istante fece scomparire il braccio nella sua enorme gola. Malgrado tutte le grida e le percosse l'orso non abbandonò la sua preda se non quando gli fu gettato un pezzo di carne. Lo sventurato tagliapietra, trasportato all'ospedale, spirò nella sera stessa.

Scuola agraria di Gorizia e Gradisca. — Venne istituita in Gorizia una scuola agraria diretta dal signor dott. Carlo Ohlsen un tempo addetto al museo di Torino e conosciutoissimo per i suoi ottimi lavori agrari.

Il scielto corpo insegnante ed il programma che vi leggemo nell'*Osservatore Triestino*, n. 274, fatto su vastissima scala lascia vivo il desiderio che si veggano fiorire anche qui in Italia di cotali stabilimenti agricoli.

Un vecchio adagio dice «quando sarà ricco il colono, lo sarà anche lo Stato» facciamoci tesoro di questa massima, che noi specialmente dobbiamo attendere dall'agricoltura il nostro miglioramento.

ULTIME NOTIZIE

CRISI MINISTERIALE

Nulla di nuovo ancora sull'andamento della crisi. Un dispaccio di ieri sera ci annunciava che l'on. Sella era stato interpellato da S. M. se volesse incaricarsi della formazione del gabinetto.

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo di Firenze* dice:

«Si assicura che per suggerimento stesso dell'on. Minghetti ed alcuni altri Ministri dimissionari, quell'incarico sia stato affidato all'on. deputato Sella. Speriamo ch'egli al fine riesca.»

L'Opinione, la *Nazione*, e il *Diritto* confermano queste notizie.

Al contrario la *Gazzetta d'Italia* fino alle ore 6 pom. di ieri credeva che all'on. Sella non fosse stato affidato l'incarico di comporre il gabinetto.

Un dispaccio telegrafico da Roma annunzia che l'inaugurazione del Concilio è stata splendida e solenne. Più di 700 tra vescovi, prelati e abati concorsero alla processione a cui assisteva una folla numerosissima. La salute del Papa è eccellente.

(*Gaz. del Popolo di Firenze*).

La *Correspondance italienne* annunzia che il conte Menabrea, quando l'on. Lanza fu chiamato a comporre il Ministero, mandò al Re la sua dimissione dall'ufficio di primo aiutante di campo, per potere avere tutta la libertà di difendere dinanzi al Parlamento l'amministrazione della quale era stato messo a capo dalla fiducia del Re.

Crediamo che le difficoltà politiche e le soverchie fatiche di questi giorni, abbiano recato qualche disturbo alla salute di S. M. il re, che ancora non era perfettamente ristabilita dalla recente malattia.

Finora non ci è nulla che ispiri timore; ma tutto fa desiderare che presto possa essere concessa al re la calma e il riposo di cui dopo l'ultima scossa, è naturale che provi molto vivo il bisogno. (*Nazione*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*).

COSTANTINOPOLI, 8. — Un dispaccio privato dal Cairo annuncia che il Kedivè ha accettato il firmano.

PARIGI, 9. — La *France* dice, che dietro gli ultimi avvenimenti parlamentari, i ministri misero i loro portafogli a disposizione dell'Imperatore. Assicurasi che l'Imperatore comunicò ai ministri la lettera di Ollivier in cui questi espone le circostanze che motivarono la formazione di una nuova maggioranza, e la riduzione del programma. Dicesi che la destra ha rinunciato a redigere

il suo programma. Corpo legislativo. Forcade difendendo l'elezione di Dréolle, dice che il Governo vuole fondare la libertà vera col concorso di tutti se può ottenerlo; i Governi precedenti soccombettero in questo compito, ma il Governo imperiale ha la pretesa di essere più abile e più risoluto. Ma per fondare la libertà due condizioni sono necessarie, cioè prudenza e fermezza (applausi). L'elezione di Dréolle è convalidata.

LISBONA, 6. — Ieri fu fatta una dimostrazione in teatro contro Saldanha. Molti militari recarono da Saldanha a complimentarlo, e a biasimare la dimostrazione. Il Governo spedì nelle provincie molti comandanti di corpi, e prese altre misure per mantenere l'ordine: Saldanha recossi dal Re che risposegli che manteneva la sua fiducia ai ministri attuali. Dicesi che altre dimostrazioni militari siano prossime.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Domani si rappresenterà l'annunziata opera del maestro Dalla Baratta intitolata: *Le avventure di un Poeta*.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia Bietini rappresenta: *Le Zampé di Mosca*, di E. Sardou.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	7	8
Rendita francese 3 0/0	73 02	72 82	
» italiana 5 0/0	54 65	54 45	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lombardo Veneto	512	508	—
Obbligatori	251	253	50
Ferrovie romane	44 50	43	—
Obbligazioni	122 50	122	—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152	151	50
Obblig. ferrovie meridionali	159 25	163	—
Cambio sull'Italia	43/4	41/2	—
Credito mobiliare francese	211	212	—
Obblig. della regia tabacchi	435	437	—
Azioni » » » » »	655	645	—
		Vinco	8
Cambio su Londra		124 45	
		Londra	8
Consolidati inglesi		92 3/8	

BORSA DI FIRENZE

9 dicembre	
Rendita 57 20	57 25
Oro 20	90
Londra tre mesi	26 20
Francia tre mesi	104 65
Obbligazioni regia tabacchi	452 — 460 —
Azioni » » » » »	673 — 672 —
Pstito nazionale	80 80 80 75
Nominali (coupon staccato)	2020.

Bortolomeo Marchini gerente responsabile

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DI BARRY, che guarisce senz'alcuna medicina, né purghe, né spese, le dispesie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi, la scatola. 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 2 kil., 66 fr. Du Barry & Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al cioccolato agli stessi prezzi, costando incass. 1/2 Centesimi la tazza.

L'Arte

NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA

DEL 1869 OSSERVAZIONI

di P. SELVATICO

Opuscolo in 16.° di fogli 7 di stampa. Vendibile alla Libreria F. SACCHETTO al prezzo di Cent. 50.

Rivista Europea

Si pubblica in Firenze il 1° d'ogni mese dal Professore

Angelo De Gubernatis

in fas. di 192 pagine.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE - Un'anno lire 20 Semestre lire 10 — È pubblicato il fascicolo I. Si ricevono gli abbonamenti in Padova e Provincia alla Libreria Editrice SACCHETTOT.

GABINETTO DI LETTURA

Via S. Lorenzo

Il Gabinetto di Lettura è aperto dalle 9 ant. alle 12 pomeridiane.

I socii ordinarii pagano lire **tre** al mese, ed i socii forestieri lire **due**, i primi sono obbligati per un anno, gli altri possono associarsi anche per un mese soltanto.

E lecito di fumare in una delle stanze del Gabinetto.

I socii ordinarii possono portare a casa i giornali mensili e trimestrali per otto di, dopo un mese, ed i giornali politici per giorni due, dopo tre giorni dal loro arrivo al Gabinetto.

I socii tanto ordinari, come forestieri, possono proporre que' nuovi Giornali che desiderano, per l'opportuna scelta, che viene fatta dalla Commissione da eleggersi nella prossima adunanza.

Il Gabinetto di Lettura è associato ai seguenti Giornali:

- Annales des Fontis et Chassées. — Parigi.
- Annales Médico Psychologiques. — Parigi.
- Annali della Giurisprudenza italiana. — Firenze.
- Annali di Chimica. — Milano.
- Annali Universali di Medicina. — Milano.
- Archivio giuridico. — Bologna.
- Archives Israélites. — Parigi.
- Archives Storico italiano. — Firenze.
- Atti del R. Istituto Lombardo. — Milano.
- Bibliothèque Universelle des Genève.
- Bollettino delle Scienze Mediche di Bologna.
- Bulletin de la Société Botanique. — Parigi.
- Bulletin de la Société de Géographie. — Parigi.
- Comptes rendus de l'Académie. — Parigi.
- Cours littéraires scientifiques. — Parigi.
- Eco dei Tribunali. — Venezia.
- Edinburgh Review. — Londra.
- France Médicale. — Parigi.
- Gazzetta di Venezia.
- Galignani's Messenger. — Parigi.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. — Firenze.
- Gazzetta Medica Italiana Lombardia. — Milano.
- Gazzetta Medica Italiana Provincie Venete. Padova.
- Gazzetta del Popolo. — Torino.
- Gazzetta dei Tribunali. — Trieste.
- Gazette Médicale. — Parigi.
- Gazette Médicale d'Orient. — Costantinopoli.
- Giornale di Padova.
- Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. Bologna.
- Giornale di Medicina Militare. — Firenze.
- Giornale Ottalmologico. — Torino.
- Giornale Medico di Roma.
- Giornale di Udine.
- Giro del Mondo. — Milano.
- Il Diritto. — Firenze.
- Il Consigliere delle Famiglie.
- Il Libero Pensiero. — Parma.
- Il Libero Pensatore. — Milano.
- Il Movimento Medico-Chirurgico. — Napoli.

- Il Nuovo Cimento. — Pisa.
- Il Sole. — Milano.
- Il Trentino. — Trento.
- Il Politecnico. — Milano.
- Il Raccoltore. — Padova.
- Illustrirte Zeitung. — Lipsia.
- Illustration Horticole. — Gand.
- Journal des Débats. — Parigi.
- Journal Officiel de l'Empire Français. Parigi.
- Journal pour tous. — Parigi.
- Journal d'Agriculture pratique. — Parigi.
- Journal de l'Anatomie et de la Physiologie. normales et pathologiques, par Charles Robin. — Parigi.
- Journal de droit criminel, per Morin. — Parigi.
- Journal des Economistes. — Parigi.
- Journal de Mathématique pures et appliquées. — Parigi.
- La Legge. — Firenze.
- La Nuova Antologia. — Firenze.
- La Stampa. — Venezia.
- La Voce del Polesine. — Rovigo.
- L'Esposizione Agricola Industriale e di Belle Arti della Provincia di Padova.
- Les Mondes. — Parigi.
- Lo Sperimentale. — Firenze.
- L'Opinion Nationale. — Parigi.
- L'Illustrazione Universale. — Milano.
- L'Opinione. — Firenze.
- La Perseveranza. — Milano.
- Le Finanze. — Firenze.
- L'Unità Cattolica. — Torino.
- L'Unità Italiana. — Milano.
- L'Indépendance Belge. — Bruxelles.
- L'Iual a Militare. — Firenze.
- L'Italie. — Firenze.
- La Naz one. — Firenze.
- La Riforma. — Firenze.
- L'Illustration. — Parigi.
- L'Institut 1^o Section. — Parigi.
- Magazin Pittoresque. — Parigi.
- Monitore dei Tribunali. — Milano.
- Neue Freis Presse. — Vienna.
- Osservatore Triestino. — Trieste.
- Pasquino. — Torino.
- Revue Britannique. — Parigi.
- Revue de Droit international. — Parigi.
- Revue des Deu Mondes. — Parigi.
- Revue critique de Legislation. — Parigi.
- Revue historique du droit français et étranger. — Parigi.
- Revue moderne. — Parigi.
- Rivista contemporanea. — Torino.
- Revue de la Linguistique. — Parigi.
- Séance et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques. — Parigi.
- Sciences naturelles. — Parigi. 3-534

CONGREGAZIONE DI CARITÀ E GIUNTA MUNICIPALE DI MONSELICE

- Asta volontaria Lotti 4.
1. Una casa pel dato fiscale di L. 553 —
 2. Un appezzamento di terra » 534 40
 3. Una casa. » 777 20
 4. Un'altra casa » 1511 —
- L'Esperimento 27 dicembre corr., il 3 gennaio 1870, III 10 gennaio 1870.
- Condizioni dell'asta rilevabili dall'avviso dettagliato ch'ebbe pubblicazione, e dal capitolato ispezionabile nell'ufficio municipale. Monselice 2 dicembre 1869.
- Pel SINDACO
G. Perillo ass. anziano 2-510

Piazza Cavour
PESI E MISURE SISTEMA METRICO PESI E MISURE
Cavour
Nel Negozio in Piazza Cavour N. 1108
vicino all'Albergo della Croce d'Oro
trovasi un copioso e variato assortimento di **Bilancie, Stedere, Bascule** pesi e misure a nuovo sistema metrico. Il proprietario assume di eseguire qualsiasi riparazione e riduzione in oggetti a vecchio sistema, così pure accetta anche di far cambi, il tutto a prezzi convenientissimi.

INJECTION BROU
IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 52 p. n. 47

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abduale, emorroidi, gandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento, orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.

N. 62,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato. dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Robert Zanetti** farmacisti — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiatto — VENEZIA: Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — RASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. — ORTOGRUARO; Malipieri farm. — ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (153 p. n. 30)

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2, piano 1^o Genova. 16-44

Epilessia
Malcaduco

Premiata Fabbrica Nazionale
di Posate e Servizi da Tavola
(SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso **LUIGI TRANQUILLI** chincagliere all'Università. 12-464

Nella FARMACIA IL POZZO D'ORO sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico d'istituto e reputatissimo consulente nel Cadore.
Balsamo antigelonico per inflacire e sciogliere i geloni e rimarginarne le esculcerazioni. It. lire 1.
Nuove pillole antiemorroidali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo il più svigorito. Cent. 80, o lire 4 per 6 scatole.
Olio medicato di Merluzzo di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consumazione. Lire 3 alla libbra.
Deposito: A **Rovigo** da Fabbiani, a **Vicenza** da Maiolo, a **Venezia** da Zampironi, a **Verona** da Frinzi, a **Ferrara** alla farmacia Navarra, a **Bologna** da Bonavia. 9-496

CERONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere
CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI.
Ogni pezzo L. 3.50
Deposito in Padova presso **Beghini Gattano** Parucchiere all'Università



SOCIETÀ TORINESE DELLE CASE OPERAIE
Lotteria di Beneficenza
autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868.
100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire **6000, 3700, 1450, 1000** ed altri di minor valore.
Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire 1.
Si vendono all'Amministrazione del **Giornale di Padova**.

Vendibile alla Libreria Sacchetto LA
STENOGRAFIA ITALIANA
SECONDO IL SISTEMA
Gabelsberger-Noe
ESPOSTA DA
LEONE BOLAFFIO
D'APPRENDERSI SENZA MAESTRO con tavolo litografato

Tavole dei Logaritmi
dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato di **Trigonometria Piana e Sferica** del prof. **G. Santini**
3^a edizione riveduta e corretta prezzo it. L. 8